

C'è la Culla per la vita per i bimbi abbandonati

Inaugurata ieri all'ospedale di Schiavonia la struttura per salvaguardare i neonati. È stata realizzata grazie al contributo di numerose associazioni del territorio

di Nicola Cesaro
MONSELICE

L'auspicio di chi l'ha voluta e realizzata, e può sembrare un paradosso, è che non venga mai utilizzata. Ieri mattina, a fianco del pronto soccorso dell'ospedale "Madre Teresa" dell'Usl 6, è stata ufficialmente inaugurata la "Culla per la vita", struttura sicura che permette di lasciare in una culla protetta i neonati "non desiderati", nel pieno rispetto della sicurezza del bambino e della privacy del "depositante".

Attiva 24 ore su 24, la "Culla per la vita" è un progetto pensato per salvaguardare l'incolumità dei neonati abbandonati da chi, per esempio non in grado di affrontare la crescita di un figlio, ha timore di rivolgersi al personale sanitario attraverso la normale procedura, benché questa garantisca attenzioni e anonimato particolari. A concepire l'opera e a concretizzarla è stato un vero e proprio pool di associazioni del territorio: Life e Prisol onlus di Ospedaletto Euganeo, Movimento per la vita



L'inaugurazione ieri della Culla per la Vita a Monselice

Zangirolami

e Centro aiuto alla vita di Este, La Goccia di Baone, Pensiero celeste e Rotary di Este, Monselice e Montagnana. Quest'ultima realtà, in particolare, ha fornito un importante contributo economico e professionale. All'inaugurazione di ieri erano presenti numerosi sin-

daci, il direttore generale dell'Usl 6 Domenico Scibetta e i sacerdoti monsignor Orlando Zampieri, don Federico Camporese e monsignor Lorenzo Mocellin.

I lavori per la costruzione della struttura sono iniziati nel dicembre 2016 e hanno vi-

sto il sostegno economico di numerose associazioni e di molti privati del territorio. La "Culla per la vita" occupa uno spazio di 20 metri quadri e mette a disposizione una termoculla, dotata di protezione e di una finestra che consente di deporre il neonato direttamente all'interno della stessa; proprio l'apertura della finestra attiva un sistema di videosorveglianza e una segnalazione di allarme al personale del vicino pronto soccorso. È attivo un sistema di videosorveglianza orientato sulla termoculla, in modo da inquadrare esclusivamente il neonato e garantire il pieno anonimato di chi lo depone.

La struttura è stata dedicata a Beatrice Cappellari e a Manola Ballan, giovani madri scomparse prematuramente negli ultimi due anni. Più che un'effettiva esigenza (i casi di bimbi abbandonati nella Bassa sono praticamente nulli), la realizzazione della "Culla per la vita" è intesa come segno di civiltà e come sostegno alla vita.